

VIII sessione
XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
10 febbraio 2017

Venerdì 10 febbraio 2017 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito l'XI Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il *Vescovo* S. E. Mons. Francesco Beschi
- Il *Vicario Generale*, Pelucchi Mons. Davide
- I *Vicari Episcopali*: Mons. Vittorio Nozza delegato per il Consiglio, Mons. Alessandro Assolari e Mons. Lino Casati
- *Consiglieri* n. 45

Risultano *assenti giustificati* i *consiglieri*: Altini Luigi, Aquini Mirella, Dembele Georges, Gandolfi Stefania, Gelsomino Rosa, Longhi Franco, Massi Paola, Michieletto Walter, Rosa Eliana, Todeschini fra' Claudio, Villaroel Galia, Vitali don Antonio.

Risultano *assenti* i *consiglieri*: Carzaniga don Gianni, Passera don Angelo, Rocchetti Daniele, Rossi don Giuseppe.

Tra gli *invitati* sono *presenti*: Algeri don Edoardo, Baduini don Bruno, Capitoni Laura, Locatelli don Dorian, Monaci don Alberto, Poletti don Emanuele, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio, Zanetti don Eugenio.

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*: Boffi don Giambattista, Cortinovis don Michele, Re don Cristiano, Rizzi don Massimo.

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

Ore 18,30 *Lectio Divina* "Alla luce della Parola" (Capitolo I di *Amoris Laetitia*)

Ore 19,30 Confronto assembleare a partire dal capitolo I di *Amoris Laetitia*

Approvazione del verbale

Ore 20,00 *Buffet*

Ore 20,30 Istruzione a cura di Mons Eugenio Zanetti a partire dal capitolo VIII di *Amoris Laetitia*

Confronto assembleare

Intervento del Vescovo

Ore 22,00 Conclusioni

La sessione si apre con la preghiera di *LECTIO DIVINA* "Alla luce della Parola" a cura di *don Alberto Caravina* (Parroco di Azzano San Paolo, consigliere spirituale Equipe Notre Dame) che, nel commento al brano scelto (1 Re 17, 7-24), enuclea i seguenti punti:

- A) Il brano è il racconto di un INCONTRO e di un CAMMINO DI CONVERSIONE, su cui A.L. insiste. L'esempio di Gesù è esemplare per la Chiesa, paradigmatico (cfr A.L. 21 e 64) così come Egli entra nella storia delle famiglie anche la Chiesa è chiamata a farlo (cfr A.L. 203 e 207)
- B) Lo STILE è quello di MARIA che conserva nel suo cuore ciò che ascolta ed aiuta a interpretarlo (A.L. 30)
- C) Il CONTESTO del brano è di SOTTRAZIONE DELLA BENEDIZIONE: il venir meno dell'acqua. Anche la parola del profeta sembra bloccata, sembra che Dio abbandoni il suo popolo. Attorno al profeta c'è ancora un segno di benedizione che non è comunque stabile, per cui il profeta stesso è MESSO ALLA PROVA e gli viene chiesto di vivere un tempo di condivisione e convivenza con una straniera.

D) I PROTAGONISTI:

- La VEDOVA: è portatrice di POVERTÀ estrema che la porta a RASSEGNAZIONE e MANCANZA di FUTURO. Spesso noi rischiamo di attribuire a tutte le famiglie queste caratteristiche sottolineandone l'enorme fragilità nel vivere gli affetti, l'educazione dei figli, la fede.
- Il PROFETA: ha dovuto METTERSI IN CAMMINO, pur con TITUBANZA. Egli osa DAR VOCE a quell'ordine che Dio aveva consegnato. Prima chiede alla vedova solo acqua, segno di benedizione, solo quando egli vede che la vedova si mette a sua volta in cammino egli le chiede anche il pane.

E) I MIRACOLI:

- A fronte della risposta della vedova, Elia dà VOCE alla PROMESSA della BENEDIZIONE del Signore, nel nome del Dio di Israele (v.14)
- Questa donna accoglie un invito sconcertante, c'è in lei una FIDUCIA INATTESA
- Le COSE: IL POCO CHE RESTA NON DIMINUISCE, è la manna di ogni giorno.

F) Il PROFETA RIMANE in questa famiglia, vivendo una convivenza fatta di CONDIVISIONE. Egli stesso è PORTATORE DI UN BISOGNO, necessita di intuire anche per sé i segni della benedizione di Dio. A volte siamo esposti al rischio di preoccuparci di far capitare qualcosa piuttosto che riconoscere la benedizione di Dio che ci accompagna. La Parola di Dio ci esorta quindi a gustare la Provvidenza sorprendente. In una POSSIBILE CONDIVISIONE tra le nostre comunità, tra le nostre famiglie, si può sperimentare reciprocamente la benedizione (A.L. 87)

G) C'è un DRAMMA: la morte del figlio. La morte era stata annunciata (v. 12) ma ora la presenza del profeta la rende inaccettabile e fa emergere nella donna una colpa. Riconoscere che la nostra VITA DIPENDE DALLA BENEDIZIONE DI DIO, DALLA FORZA DELLA SUA PAROLA, CI ESPONE TUTTI A RICONOSCERE LA NOSTRA INADEGUATEZZA. Questa morte turba Elia che reagisce perché è consapevole che questa morte minaccia la sua vita, mette alla prova il suo Dio. Le parole di Elia rivelano la NECESSITÀ DI UNA CONVERSIONE, uscendo dalla logica di una giustizia riparatrice, come se tutto dipendesse dagli sforzi umani. Non è quindi questione di merito o di giustizia, ma INVOCAZIONE CHE PARTE DALLA POVERTÀ MENDICANTE. LA SPERANZA NON PUO' CHE ESSERE INVOCATA CON FIDUCIA. Siamo quindi invitati ad abitare con le nostre povertà le famiglie che incontriamo, secondo uno stile di speranza e fiducia nell'azione del Signore.

H) La SCOPERTA della donna: LA PAROLA DI DIO E' VERA. E questo è anche quanto racconta A.L. al n. 22

Mons Nozza, dopo aver ringraziato a nome di tutti i presenti don Caravina per aver ben introdotto il tema, ricorda che il Consiglio dedicherà due sessioni all'approfondimento di *Amoris Laetitia* (A.L.) con attenzione particolare alla comunità dei credenti, chiamata a leggere ed interpretare in maniera ampia e intensa questa esortazione apostolica dentro il cammino ecclesiale già in atto.

Nella sessione del 9 giugno il Consiglio sarà chiamato in particolar modo ad esprimersi attraverso gruppi di lavoro la cui traccia verrà per tempo inviata a tutti così da poter arrivare preparati.

Passa poi la parola a don Edoardo Algeri, direttore dell'ufficio per la pastorale della famiglia, oggi chiamato a moderare la seduta.

Don Algeri ricorda che il testo di A.L. è da assimilare ed assumere come orientamento complessivo di tutta la Chiesa. Il testo assume una certa rilevanza poiché succede a due Sinodi preceduti da due consultazioni di tutto il popolo di Dio. Si tratta di un testo pastorale che vuole inserirsi nella vita quotidiana delle famiglie, ponendo la fede come chiave di volta di tutta la pastorale. Il Papa sottolinea inoltre la necessità di un 'catecumenato' verso il matrimonio perché esso non sia solo valido, ma fruttuoso.

Dà poi la parola ai consiglieri per il confronto assembleare.

Dagli interventi emerge quanto segue:

- L'amore di Dio non è giudicante, neanche di fronte a situazioni di difficoltà nelle quali Dio non accresce il senso di colpa, ma si fa compagno di viaggio.
- Si sottolinea il primato di Dio che prende l'iniziativa e viene incontro alle necessità dell'uomo di oggi facendo 'cose nuove'

- Si sperimenta oggi la fatica di trasmettere la bellezza del significato del matrimonio come fascino per qualcosa che si realizza nella propria esistenza. Il problema è il nostro approccio alle coppie giovani, o l'approccio di una certa parte di cattolici che sottolinea l'aspetto giuridico più che l'annuncio di un *kerigma*.
- Gesù parla del rapporto tra marito e moglie per parlare di quello tra Lui e la Chiesa: occorre quindi riscoprire una forte idealità, altrimenti è più faticoso affrontare il quotidiano.
- "Tutto è grazia": non è scontato ricevere il dono della paternità, come anche stare all'interno di una comunità cristiana con la quale condividere il cammino di fede sia in tempi gioiosi che faticosi. È attraverso la comunità che il Signore trasferisce tante grazie, il coraggio di continuare non galleggiando, ma navigando su una barca pur colpita da flutti. È una grazia anche poter pregare in famiglia, coinvolgendo anche i bambini.
- È opportuno pensare a cammini di catecumenato non solo nella preparazione alla vita matrimoniale, ma anche successivamente, essendo così aiutati a fare i giusti passi con adeguati supporti.
- È importante che ogni famiglia possa essere aiutata a riconoscere nella sua storia la visita di Dio.

Mons Nozza ringrazia per gli interventi, comunica gli assenti giustificati e rileva l'approvazione del verbale.

La seconda parte della sessione si apre con l'intervento di *Mons Eugenio Zanetti* che sottolinea i seguenti punti:

- A.L. rappresenta un FUOCO NUOVO NELLA PASTORALE, non solo per le situazioni familiari e matrimoniali difficili, ma per tutta l'azione pastorale. È anzitutto il fuoco dello Spirito Santo da invocare
- È un fuoco con la sua FORZA PROROMPENTE E DIFFUSIVA (A.L. 1) che sa andare oltre la freddezza dell'annuncio
- Il Papa non vuole cambiare LA DOTTRINA CRISTIANA SUL MATRIMONIO, anzi, questa deve essere un FARO che aiuta ad avere punti di riferimento e ad annunciare il vangelo del matrimonio. In particolare (A.L. 211) la pastorale – matrimoniale e prematrimoniale – devono essere una PASTORALE del VINCOLO, di un'unione, di un patto nella fedeltà.
- Siamo invitati a raccogliere dall'esortazione una MODALITA' NUOVA di fare pastorale, passando da "dottrina-norma-applicazione" a "VISSUTO-DISCERNIMENTO-PERCORSI", partendo da come oggi le coppie stanno vivendo l'esperienza dell'amore perché già lì c'è un'esperienza spirituale. Da qui nascono dei percorsi adatti per ogni situazione familiare (A.L. 290).
- Alcuni RISCHI di fronte a questo nuovo fuoco: lo SPEGNIMENTO e L'INCENDIO
- Il fuoco è sottoposto alla CURA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE E DIOCESANA
- Le PARROCCHIE, nella pastorale ordinaria, sono chiamate ad avere presenti le famiglie nel celebrare, nell'annunciare, nel fare catechesi, ..., aiutando tutta la comunità ad essere informata e formata, a promuovere azioni di primo ascolto, accompagnamento e integrazione nella vita delle comunità
- La DIOCESI è invitata a fornire supporto attraverso l'ufficio per la pastorale della famiglia, a formare adeguatamente gli operatori, a dare aiuto per discernere casi particolari, ad offrire alcuni itinerari attraverso i Consultori Familiari, il Centro Psicosociale, il Gruppo La Casa, ...
- Le comunità di fronte ad una pastorale attenta, integrata e personalizzata potrebbero reagire "congelando" la situazione, quasi fosse inamovibile, oppure con entusiasmo che però non ha sostanza e si spegne come un fuoco d'artificio, per questo servono degli ORIENTAMENTI PASTORALI (AL 199 e 300)
- I passi fatti finora a Bergamo: seminario di studio 02/09/2016 (stesura di una bozza di riflessione presentata in CEL), incontro dei vescovi lombardi il 22/09/2016; consiglio presbiterale diocesano il 12/10/2016, incontro del Vescovo con il gruppo La Casa 01/12/2016 (sono state raccolte istanze e riflessioni); Consiglio Pastorale Diocesano il 10/02/2017. Questi passi indicano la volontà di arrivare agli orientamenti pastorali COINVOLGENDO LA COMUNITA' DIOCESANA e le PARROCCHIE, muovendo PICCOLI PASSI ADATTI, consapevoli che quanto sta muovendo il PAPA è azione dello SPIRITO SANTO.

Segue il confronto assembleare nel quale emergono i seguenti punti:

- Il tema è complesso, tuttavia emerge una spinta ad affrontare le difficoltà che spesso sono riferite al comunicare la fede
- È bene chiedersi se in noi è presente la letizia di cui parla il Papa e porci in ascolto non giudicante delle famiglie in difficoltà
- Sarebbe interessante sul tema ascoltare anche alcune storie delle famiglie
- Spesso una famiglia presenta più problematicità e il dolore coinvolge fortemente anche i bambini, con scarsa prospettiva verso il futuro
- Spesso le persone che vivono situazioni matrimoniali irregolari si sentono additate dalle comunità. C'è molta ignoranza nei cristiani su queste situazioni, occorre formazione e conoscenza, imparando anche a distinguere tra chi vive una situazione di separazione o una nuova unione
- È importante ricordare che ogni caso è a sé, mentre si rischia di voler categorizzare e dare soluzioni. Si tratta di muoversi tra flessibilità e rigidità
- È importante accompagnare anche le famiglie 'normali' perché possano continuare ad essere testimoni di un cammino buono
- Un pensiero va anche ai genitori i cui figli vivono le cosiddette 'situazioni irregolari': è un grande dolore che si accompagna al desiderio che venga custodita l'intimità e la dignità della persona
- A.L. rappresenta una grossa sfida e insieme un ribaltamento di logica che fa i conti con una concretezza (ad esempio ai corsi per fidanzati partecipano sempre più coppie conviventi e con figli)
- La rete di Consultori familiari presenti in Diocesi svolge un lavoro prezioso e lungimirante, ancora poco conosciuto, come anche quello del gruppo 'La Casa'
- Le famiglie in situazioni difficili provocano la comunità cristiana a ridire il senso della fede

Don Algeri riprende gli interventi osservando che la sfida posta da A.L. è più pedagogica che normativa, anche se pure la norma è un grande pedagogo. La via indicata è quella della vicinanza, della relazione, della prossimità e questo è compito chiesto a tutti. Si tratta di apprendere stili, empatia e simpatia verso la famiglia, rendendosi conto della gioia che brilla nelle famiglie, ma anche delle ferite che possono diventare feritoie.

Don Zanetti sottolinea che A.L. è certamente rivolta a tutte le famiglie, e che il soggetto di pastorale familiare deve essere sempre più la famiglia. Si tratta di mettere a fuoco anche un intreccio tra famiglie 'normali' e famiglie in difficoltà.

Infine, di fronte alla necessità di cammini personalizzati c'è chi evidenzia il rischio di un soggettivismo: ecco perché risulta centrale il ruolo della comunità. Si tratta quindi di capire come aiutare le nostre comunità ad orientarsi pastoralmente.

Mons Vescovo interviene esprimendo profonda riconoscenza per questo incontro. Egli ricorda quanto indicato nella sua lettera pastorale, consegnata a tutte le comunità, suggerendo alcuni criteri circa A.L.:

- 1) La CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA in ordine alla FEDE E ALLA VITA CRISTIANA. Le relazioni in famiglia sono decisive e diverse da ogni altra relazione in quanto danno una profonda impronta alla nostra personalità
- 2) La CONSAPEVOLEZZA DELLA RICCHEZZA E DELLA POVERTÀ delle famiglie. Non basta registrare le situazioni, occorre una RILETTURA EVANGELICA DELLE CONDIZIONI IN CUI OGGI VIVONO LE FAMIGLIE
- 3) C'è UN LEGAME FECONDO TRA COMUNITÀ CRISTIANA E COMUNITÀ FAMILIARE
- 4) Sono NECESSARI CAMMINI ECCLESIALI CONDIVISI

Egli ricorda anche Le PROSPETTIVE indicate:

- 1) L'ANNUNCIO della grazia del matrimonio
- 2) La TESTIMONIANZA, a volte fino al martirio in un contesto di insignificanza e disprezzo della fede
- 3) L'ACCOGLIENZA di ogni persona da parte della comunità
- 4) L'ACCOMPAGNAMENTO
- 5) IL DISCERNIMENTO
- 6) L'INTEGRAZIONE
- 7) La CULTURA (MENTALITÀ): si tratta di chiedersi come tradurre in mentalità diffusa i valori che scaturiscono dalla fede cristiana

Mons. Vescovo si congratula infine con don Algeri per il servizio cui è stato chiamato quale Presidente della Confederazione Italiana dei Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana.

Mons Nozza ricorda che nella prossima seduta del 07 aprile si metterà a tema il Sinodo del 2018 su 'fede, giovani e discernimento vocazionale' nonché la riflessione già in atto in Diocesi sulla 'seminazione giovani e Vangelo'. Lo stesso tema verrà trattato anche al Consiglio Presbiterale Diocesano dell'8 marzo.

Il 09 giugno sarà invece la seconda sessione dedicata all'approfondimento di A.L.: per tempo verrà inviata per mail la traccia per i lavori di gruppo nonché la loro composizione, come di consueto.

La seduta termina alle ore 22,20 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi